



# Un laboratorio di arte al Santuario di San Gabriele

E' stato un riconoscimento di grandissimo significato quello di Benedetto XVI per la fondazione Stauros dei Passionisti, che organizza le Biennali di arte sacra al santuario di S. Gabriele dell'Addolorata.

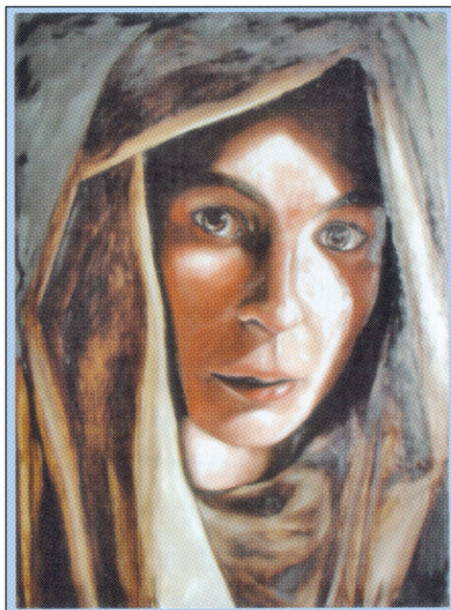
Nel Messaggio del Papa per la XIII seduta del Pontificio Consiglio per la Cultura, presieduto da Mons. Gianfranco Ravasi, è contenuta la menzione di merito e la medaglia di riconoscimento per quello che organizza la Stauros, coinvolgendo gli artisti intorno a tematiche sacre. Animatore di questo laboratorio culturale è stato il Passionista P. Adriano Di Bonaventura, recentemente scomparso.

Luogo di accoglienza di tanti prodotti artistici è il Santuario di S. Gabriele in Abruzzo.

Artisti e critici d'arte hanno risposto per anni a quell'umile religioso, ponendo al servizio dell'interpretazione della fede la propria attività.

In questi ultimi anni P. Adriano si è visto affiancato il Vescovo Mons. Carlo Chenis, nota autorità nel campo della cultura dell'arte.

Il 2 Agosto 2008 è stata inaugurata la XIII Biennale d'Arte Sacra Contemporanea sul Tema del **Magnificat**, curata da Mons. Chenis. Critici di chiara fama ed artisti affermati hanno riflettuto sul Canto della Vergine, come "manifesto cristiano dell'amore misericordioso di Dio".



Le interpretazioni figurative delle pa-  
role profetiche ai contenuti evangelici in cui ci viene consegnato il Magnificat come evento: l'Annunciazione, Elisabetta, il Precursore, l'opera dello Spirito, la divina fecondità, l'incontro, l'esaltazione degli umili, il canto delle generazioni future.

E' impressionante notare dalla documentazione fotografica la varietà e l'intensità anche religiosa dell'ispirazione degli artisti, di fronte ad un tema che si apre ad arco sugli aspetti sociali, sulle speranze dei poveri, sulla precarietà dei troni del potere, come su quel tipo di avvicendamento delle epoche della storia

che noi attribuiamo alla trama della Provvidenza. Davanti a tanta suggestione di risposte il risultato analizzato registra una grande varietà di figurazione, di tecniche compositive ed espressive, come di linguaggi vari e distanti fra loro: plastico e mistico, astratto e simbolico, realista e informale. Facciamo qualche nome: A. Bennardo, F. Cuna, A. Lombardi, E. Zadi, O. Rainaldi, G. Nocco e tanti altri che hanno pensato il Magnificat nelle proiezioni più inconsuete (talvolta troppo) rispetto all'iconografia che ci ha consegnato la storia dell'arte.

Altri lo hanno accostato con una fedeltà rinnovata all'immaginario popolare senza cancellarne le tracce di lettura che ne permettono l'attualità: F. Trovato, V. Shitanko, L. Pace, O. Supereco, L. Pivi, A. M. Trevisan, P. Casentini, ecc.

Concludendo il pensiero va al P. Adriano Di Bonaventura che inaugurò questi lavori su una carrozzella per l'infermità che già lo immobilizzava: una tenacia degna della causa che onorava. Tutto nella convinzione che l'arte può ascoltare la fede e ne può parlare a questo tempo. E poi in uno spazio espositivo come il Santuario di S. Gabriele che accoglie folle di pellegrini che amano farsi raggiungere dai segni del sacro.



Le interpretazioni figurative delle pa-

